

---

**Morihiko Koshi, *Les Images de soi chez Rousseau.  
L'autobiographie comme politique***

**Maria Immacolata Spagna**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1853>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1853

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 369

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Maria Immacolata Spagna, « Morihiko Koshi, *Les Images de soi chez Rousseau. L'autobiographie comme politique* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1853> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1853>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Morihiro Koshi, *Les Images de soi chez Rousseau. L'autobiographie comme politique*

Maria Immacolata Spagna

---

## NOTIZIA

MORIHIRO KOSHI, *Les Images de soi chez Rousseau. L'autobiographie comme politique*, Paris, Classiques Garnier, 2011 («L'Europe des Lumières», 11), pp. 331.

- 1 Attraverso un percorso diacronico, dal primo *Discours* fino alle *Confessions* passando per la *Lettre à Beaumont* e le *Lettres écrites de la montagne*, il volume, che presentiamo con imperdonabile ritardo, si propone di rilevare le modalità discorsive attraverso le quali Rousseau costruisce il suo *ethos* nel discorso, autobiografico o autoreferenziale, con l'obiettivo di modellare l'immagine che il pubblico avrebbe conservato di lui.
- 2 Poiché l'immagine di sé è strettamente legata all'impatto sul pubblico che egli intende influenzare, o per convincerlo della propria innocenza o per farlo aderire alla propria teoria politica, il presente studio si colloca nell'ambito della teoria dell'argomentazione del discorso che consente di leggere la pratica autobiografica di Rousseau come meccanismo persuasivo. L'elaborazione dell'immagine di sé viene perciò contestualizzata e analizzata nel quadro del dibattito politico di Ginevra nel quale Rousseau assume la funzione di scrittore.
- 3 In quest'ottica, nella prima parte intitolata «Images de soi dans l'interaction polémique» (pp. 35-136), lo studioso giapponese esamina il modo in cui Rousseau elabora degli *ethoi* e assume varie posture retoriche in funzione della diversa situazione di enunciazione. In particolare, l'analisi dei ritocchi successivi dei manoscritti della «Préface» del primo *Discours* permette di rilevare secondo quali modalità Rousseau ha cercato di proiettare di sé immagini diverse, persino opposte tra loro, in funzione del lettore. Si evince che il suo *ethos* non è mai indipendente dai discorsi degli altri, anzi ne

è continuamente attraversato e condizionato; è elaborato maneggiando o distruggendo, a seconda del contesto dello scambio polemico, le immagini deformanti che gli altri creano di lui. Ad esempio, dalla distanza all'identificazione, modifica il suo modo di inserire nel testo l'immagine stereotipata di Socrate, che sfrutta a suo vantaggio o rifiuta in base alle circostanze, facendo del saggio di Atene un dispositivo di argomentazione, un elemento della strategia argomentativa che cambia in funzione del pubblico che si vuole conquistare.

- 4 Nella seconda parte, intitolata «Images de soi face à l'opinion» (pp. 137-239), l'autore, attraverso l'analisi dei *Dialogues*, mette in luce soprattutto il modo in cui Rousseau utilizza il concetto di opinione, che non è più tanto oggetto di riflessione quanto strumento letterario per ottenere l'adesione del pubblico, ossia per lottare contro la manipolazione degli avversari rispetto alla sua persona e alla sua vita. Lo studio formale dei *Discours sur l'inégalité*, della *Lettre à Christophe de Beaumont* e delle *Lettres écrites de la montagne* evidenzia come Rousseau sfrutti a proprio vantaggio l'opinione, facendo di quest'ultima un punto d'accordo su cui si basa per ottenere l'adesione dell'uditorio. Ciò che il pubblico è invitato a vedere nel discorso è l'essere reale che si nasconde dietro l'immagine stereotipata attribuitagli dal suo avversario.
- 5 Dopo aver dimostrato l'importanza che l'opinione riveste nel discorso polemico, nell'ultima parte intitolata «L'image de l'autre comme image de soi» (pp. 241-299) l'autore approfondisce il ruolo centrale del pubblico che interviene sempre più concretamente nel discorso autobiografico di Rousseau. L'analisi presentata permette di leggere le *Confessions* come una sorta di sintesi degli elementi di vita disseminati nei testi precedenti di Rousseau ma anche nell'insieme delle unità discorsive con le quali esse entrano in relazione, cioè nei testi dei suoi avversari che ne danno un'immagine pubblica deformata e svaloriata. Nella sua autobiografia Rousseau tenta di sfruttare a proprio vantaggio il potenziale di queste immagini negative, riutilizzandole per respingere l'accusa contro la sua persona e nel contempo provare la sua innocenza. Appoggiandosi sulla nozione di «interdiscorso» del linguista Maingueneau, l'autore dimostra che il discorso autobiografico di Rousseau, in particolare nelle *Confessions*, non è soltanto una proprietà dello scrittore ma un oggetto composto da una serie di sottoinsiemi discorsivi forniti dagli altri. Per modificare l'opinione sprezzante che gli avversari hanno elaborato e diffuso sulla sua persona, Rousseau mobilita questa stessa opinione a suo profitto, plasmandola come un insieme di stereotipi che permettono di creare un terreno di intesa con un pubblico inizialmente mal disposto.
- 6 Grazie a una nuova lettura del discorso autobiografico di Rousseau, il volume dimostra che il celebre scrittore del XVIII secolo assume la propria immagine come se avesse la possibilità di divenire un altro. Nel racconto della sua vita, Rousseau modifica e sviluppa però le proprie immagini nel modo più idoneo a formare, a sua immagine, la società; studiare l'immagine che Rousseau costruisce di sé implica, così, l'esplorazione del modo in cui l'autobiografia diventa un vero e proprio atto politico.